

Ma c'è chi riapre: il maxi cantiere sull'A1

Toscana in ginocchio Il turismo resta a casa Deficit da 7 miliardi

Vetusti a pagina 15

Tutti i turisti a casa, addio a sette miliardi

Toscana, anche la moda allo stremo: «Riaprire dal 20 aprile». Ma qualche luce c'è: riparte in sicurezza il maxi cantiere sull'autostrada A1

L'ACCORDO SULLA SICUREZZA

**Centinaia di operai
con tute integrali,
schermi, navette,
controlli sanitari**



**STEFANO
AGNESINI**

«Partite Iva
abbandonate
Siamo pronti
a mobiliarci»

di **Stefano Vetusti**
FIRENZE

Chissà cosa penseranno i capolavori delle nostre città d'arte, sempre assediati da quel formicolio, quel brulicare umano spesso eccessivo, talvolta perfino fastidioso, di fronte al vuoto che oggi li avvolge, al deserto silenzioso che li accompagna dall'alba al tramonto. La Pasqua senza turisti a Firenze, Siena, Arezzo, Pisa e in tutta la Toscana, dal litorale assolato alle dolci colline del Chianti, dalla Valdelsa alla Maremma, è una cartolina triste dei giorni che attraversiamo. L'Irpet, l'istituto regionale di programmazione economica della Regione, ha stimato che la scomparsa dei turisti – nello scenario peggiore – costerà sette miliardi di euro di perdita al settore. Lo scenario peggiore, non irrealistico, è quello di uno stop totale fino a giugno, con divieti parziali a luglio e agosto, il blocco del turismo internazionale, la debolezza del turismo interno: insomma, una crisi che non si riassorbe neppure a fine anno. Per il 2020 le stime parlavano di un flusso di quasi 95 milioni di presenze turistiche in Toscana e 8,5 milioni di escursioni, che avrebbero portato oltre 10 miliardi di euro nelle casse dell'economia regionale. Nello scenario peggiore, stima l'Irpet, le presenze turistiche crolleranno del 67%, con una perdita quindi di circa sette miliardi.

Uno tsunami che travolge anche il commercio e la ristorazio-

ne e si riverbera su mille altri rivioli dell'attività economica. L'annuncio del premier Conte, venerdì sera, cambia di poco la situazione. Ripartono selvicoltura e attività forestali, studi professionali, qualche piccola attività in più ma l'anima produttiva del Paese resta ai box fino al 3 maggio. Prima la salute, poi si vedrà.

La moda è uno dei settori più colpiti e questo fa ancora più male alla Toscana, che è divenuta la casa delle grandi griffe mondiali perché qui trovano la storica tradizione artigiana, messa al loro servizio per inventare le eccellenze del Made in Italy. Il distretto fiorentino, quello di Prato vivono di moda, del tessile e abbigliamento che si allunga al Pistoiese, all'Aretino, all'Empolese. «Siamo stati chiusi a lungo. Oltre rischiamo di distruggere un settore. Se non riapriremo entro il 20 aprile non avremo i tempi tecnici per consegnare le produzioni autunno inverno e non potremo produrre le collezioni primavera estate 2021 per la vendita di giugno» è il manifesto della Camera nazionale della Moda.

Ma è tutta l'industria che freme. Di fronte alla nuova proroga al 3 maggio gli industriali minacciano «iniziative eclatanti», come sottolinea Confindustria Toscana Nord che ieri ha messo a mezz'asta le bandiere italiane ed europee delle proprie sedi di Prato, Pistoia e Lucca. Sono fermi anche l'orafa ad Arezzo, la nautica sulla costa, il settore del mobile. Il comparto metalmeccanico conta «oltre 35mila lavo-

ratori in cassa integrazione su 123.808 addetti al settore» sottolinea Massimo Braccini leader regionale della Fiom Cgil. Trema il settore balneare e alberghiero sulla costa. Se salta la stagione andrà in fumo un miliardo di fatturato. Al 9 aprile sono 20.198 le domande per la cassa integrazione in deroga arrivate alla Regione dalle aziende, per 47.144 lavoratori. Le prime autorizzazioni sono già state inviate all'Inps. I soldi però ancora non arrivano. Così come i 600 euro che spettano alle partite Iva per marzo. La fame di liquidità inasprisce gli animi. Monta la protesta. «Siamo pronti a mobilitarci» alza la voce Stefano Agnesini, coordinatore toscano dell'Associazione Partite Iva.

Ma qualche luce si accende. Il 14 aprile riparte il cantiere dell'autostrada A1 tra Barberino del Mugello e Calenzano, con centinaia di lavoratori. La riapertura è frutto di un accordo tra Cgil, Cisl e Uil degli edili e l'azienda, la Pavimental, che prevede misure di sicurezza ferree. «Questo accordo diventi un esempio» sottolinea la Fillea Cgil di Firenze. Misurazione della temperatura all'entrata e all'uscita del cantiere (sopra



37.5, chiamata alle emergenze Covid19), tute integrali, schermi visivi, guanti e occhiali. Ma anche esami serilogici a tutti, igienizzazioni, sanificazioni dei locali, percorsi delimitati e distanziamento, navette per gli spostamenti con 4 lavoratori al massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo tsunami sull'economia toscana

1,2 miliardi
La perdita mensile di valore aggiunto in Toscana

7 miliardi
Il danno al settore turismo nel 2020 se l'emergenza arriva fino all'estate (*crollò del 67% di presenze*)

650mila
I lavoratori bloccati in Toscana dal decreto 'Chiudi Italia' (*attività non essenziali*)

I settori più colpiti
Oltre al turismo, commercio, ristorazione, moda, arredamenti, edilizia, meccanica

Impatto più contenuto
Pulizie, logistica, lavoro portuale

Utilizzo degli impianti nella norma
Farmaceutica, chimica, plastica, gomma



LNZ
Fonte: Iripet Toscana

LO SCENARIO

Umbria e La Spezia Profondo rosso

1 Crociere stop

Anche alla Spezia turismo svanito. Deserti gli splendidi borghi delle Cinque Terre. A terra l'artigianato. Crociere per ora azzerate: erano attesi almeno 700mila croceristi quest'anno.

2 Il porto e chi lavora

Il porto spezzino lavora a ritmo ridotto, meno 30-40%. Lavora, grazie alla deroga perché nel settore difesa, l'ex Oto Melara (oggi Leonardo). Cassa integrazione prorogata a Fincantieri fino 20 aprile.

3 A rischio un miliardo

La contrazione dell'attività economica in Umbria nei primi sei mesi dell'anno potrebbe oscillare tra il -2,8%, nello scenario meno grave, e il -12,2%, in quello peggiore. Un calo del valore aggiunto tra i 280 e un miliardo e 300 milioni di euro.

4 Giù il bandone

Quasi 4.700 imprese, di cui circa 2.000 nel settore bar e oltre 2.500 nella ristorazione da un mese sono chiuse in Umbria.

La Pasqua indimenticabile

(Cartoline del turismo azzerato)



 **Firenze, piazza San Giovanni**



 **Siena, piazza del Campo**



 **Pisa, piazza dei Miracoli**



 **Viareggio, lungomare**

LNZ